

L'APPENNINO SETTENTRIONALE LUCANO

A nord di Potenza, il paesaggio appare più ridente che al sud. I monti raggiungono regolarmente più di 1000 metri di altezza e offrono un'ampia panoramica, primi tra tutti il monte Caruso, sebbene esso sia alto solo 1220 metri. Uno scenario speciale è offerto dalla valle "U Uattenniere", presso San Fele, con le sue cascate.

All'estremo nord ci aspetta il vecchio vulcano Vulture con i suoi due laghi. La roccia del vulcano fornisce acque minerali frizzanti, ad esempio la famosa Ferrarelle, e il vino rosso-lava Aglianico. Ai piedi del vulcano sono situate le belle cittadine di Rionero in Vulture e Venosa, la città natale del poeta latino Orazio, che già 2000 anni fa cantava l'Aglianico.

Giuristi e appassionati di Medioevo dovrebbero visitare Melfi, dove Federico II emanò le Costituzioni di Melfi, che rappresentano il primo Codice moderno. Vale la pena anche una sosta ad Avigliano, 900m s.l.m., dove i cuochi si intendono in particolare della preparazione del baccalà (stoccafisso).

"U UATTENNIERE": GOLA CON CASCATE

Il paese di San Fele è già da solo interessante da vedere. Spettacolare è il paesaggio sottostante e circostante: il corso superiore del Bradanello scroscia attraverso una gola, che in qualche punto è così profonda e stretta, tanto da nascondere l'acqua sottostante. Il ruscello e i suoi affluenti si gettano in numerose cascate. Tre grandi cascate sono sul nostro percorso, molte altre sono raggiungibili solo con equipaggiamento da alpinista. L'Associazione Pro Cascate offre delle guide adeguate allo scopo, a San Fele.

Nella valle ci sono ancora resti di mulini, tra cui una gualchiera per la lavorazione della lana. L'espressione dialettale "Uattenniere" dà il nome alla zona. La madre di Danny De Vito è originaria di San Fele.

PUNTO DI USCITA: Parcheggio ad est di San Fele.

PERCORSO IN AUTO: Dalla strada provinciale N.2, proveniente dalla direzione Atella, all'entrata del paese, nei pressi del distributore di benzina, svoltare a sinistra, poi seguire, salendo, l'indicazione <<San Fele- Rione Santa Lucia>>. Salire per le curve attraverso il bosco e poi di nuovo verso giù. Quindi, dentro il paese, rimanere sulla tortuosa strada principale. Dopo la tabella <<Rione Santa Lucia>> svoltare verso Corso Umberto I. Al successivo incrocio, andare dritto (a destra c'è una scuola pitturata di verde) e seguire la strada fino al grande parcheggio. Il parcheggio è situato al di sotto del centro storico, che è riconoscibile dalla chiesa.

DIFFERENZA ALTIMETRICA: 320m.

ESIGENZE: Fino alle due cascate alla gualchiera, leggera escursione, poi alcuni tratti interrotti, scoscesi e scivolosi; pertanto, la seconda metà è consigliabile solo ad escursionisti allenati e con tempo asciutto; un posto senza strade, con orientamento difficile, in prevalenza ombreggiato.

CONSIGLIATO: Prodotti dolciari nel bar-pasticceria Florida, al di sotto della chiesa.

VARIANTE: Scalata del Monte Castello: nell'interno del centro storico (chiesa), salendo verso sinistra attraverso le viuzze, quindi sul sentiero alla sommità (Croce, 937m.s.l.m), con sguardo al Monte Vulture. Altre informazioni: lunghezza 1 Km, differenza altimetrica 100m, tempo di percorrenza: 25 minuti.

Percorriamo il descritto tragitto all'indietro, cioè dal parcheggio verso l'esterno (la valle a destra e la chiesa alle spalle). A destra vediamo salire la strada scoscesa del depuratore: da qui arriviamo

alla fine, in alto. Adesso andiamo esattamente diritto. La strada fa una curva a sinistra, a destra c'è una ringhiera a vista sulla valle in cui cammineremo. All'incrocio (a sinistra, la scuola verde), diritto nel corso Umberto I. Alla fine andiamo a destra e subito dopo nella scoscesa stradina giù a destra: vediamo come le passerelle conducono alle imboccature. La stradina fa una curva a sinistra e subito incominciano i giardini. A sinistra c'è una costruzione dell'acquedotto, da cui sgorga dell'acqua in una piccola fontana. Inizia una pista lastricata di ghiaia, che porta davanti ad una sorta di diga e, poi, da questa piega a sinistra verso il basso. Segue un ponticello di legno su un ruscello, dietro al quale mormora già la prima cascata. Una bella strada tra la parete rocciosa ed un parapetto di legno conduce oltre.

Chi non volesse vivere la cascata “ U Vurton” solo acusticamente, dovrebbe scendere poco prima del parapetto (circa 50m; scivoloso e scosceso!). Noi seguiamo la via comoda, fino al sentiero. Qui ci saluta un'insegna con la scritta ” Benvenuti alle Cascate”. Andiamo a destra e incontriamo un'area pic nic. Da qui andiamo diritto verso giù e seguiamo dopo pochi metri, a sinistra, l'indicazione “Cascate”. La via ampliata ci conduce velocemente alla cascata successiva.

Poi seguiamo il corso del ruscello nella sua direzione di scorrimento, fino a vedere un'altra cascata dall'alto. La via conduce nei pressi dei resti di una gualchiera, da cui possiamo vedere la cascata anche dalla parte anteriore. Fin qui, il percorso è agevole. Nella seconda metà ci aspettiamo alcune eccezioni, tratti scivolosi e scoscesi. Dopo la gualchiera, scendiamo alla fine del parapetto di legno, verso sinistra, al letto del ruscello (765m). Sul pendio opposto vediamo un sentiero verso destra (ruscello in giù). Questo lo raggiungiamo seguendo i salti del ruscello.

Il sentiero giace parallelamente al ruscello, dove questo si inabissa velocemente. Così originano vertiginosi, eccitanti colpi d'occhio. Da una parete rocciosa si apre una vista su San Fele (sotto al paese c'è il depuratore, nei pressi del quale passa la strada di ritorno). Si segue la salita. Alla fine del bosco scorgiamo, a destra, uno stretto prato scosceso, che porta ad un paio di pareti rocciose. Questa breve visita vale la pena, per il panorama ampio e profondo godibile dalle rocce. Ritornando sulla strada, attraversiamo di nuovo un pezzo di bosco.

La radura successiva assomiglia ad un dorso. La strada si perde nell'erba. Noi proseguiamo lungo il lato destro del margine boschivo e subito è di nuovo riconoscibile il sentiero. Scendendo nel bosco, si raggiunge un gruppetto di robusti castagni. Qui sparisce nuovamente la strada. Adesso diventa tortuoso: dopo un paio di metri vediamo tra i castagni, a destra, un ampio passaggio tra gli alberi, come se ci fosse un sentiero boschivo declinante più largo. Questo è facile da controllare con lo sguardo, poiché la via immaginaria si piega a destra ad angolo acuto. Dove il sottobosco diventa più fitto, andiamo nell'angolo destro, verso sinistra, dove ci sarebbe posto per una larga strada. Qui si va diritto oltre, e la via immaginaria si materializza in una corsia di guida, che seguiamo ringraziando.

Incontriamo una strada, che imbocchiamo a sinistra, e attraversiamo un ruscello. La via lastricata di pietre sale. Dopo una recinzione, fa una curva a sinistra, da cui svoltiamo a destra, immettendoci su una stretta via mulattiera. Attraversiamo di nuovo un ruscello, dietro il quale il sentiero continua prima parallelamente verso destra. All'inizio, appena tra i cespugli, poi salendo per un prato, ci avviciniamo ad un pilone della rete elettrica. A sinistra del pilone, giungiamo ad una recinzione e vediamo una casa davanti a noi. Voltiamo a destra, attraversiamo, quindi, tra pilone e casa e incontriamo così una strada. In questa svoltiamo a sinistra.

La strada discende e diventa sempre più stretta, ma rimane visibile. Essa ci conduce nel profondo della valle, dove un ponte di pietra ci porta sul fiume selvaggio. A serpentina, il sentiero sale aspro fino al depuratore, poi prosegue lungo la strada fino all'uscita.

MONTE SANTA CROCE, 1407m, E MONTE PIERNO, 1268m.

2 IN UN COLPO SOLO.

Ai piedi del Monte Pierno e del Monte Santa Croce è situata l'abbazia di Santa Maria di Pierno.

Il convento fu fondato nel XII sec. E ricostruito nel 1456, dopo un terremoto. Anche la chiesa fu distrutta, ma entrambi ricostruiti più volte. Dopo il terremoto del 1980 gli elementi architettonici medievali, così come quelli presenti, furono resi nuovamente visibili e furono avviati nuovi scavi archeologici. Adesso le mura portanti del convento sono visibili dalla parte posteriore della chiesa.

La chiesa romanica ha un portale con resti di figure e ornamenti ed un interno affrescato con raffigurazioni di lottatori. Entrambi i monti sono densamente boscosi, ma le loro cime sono parzialmente disboscate, cosicché ogni cima consente lo sguardo verso un'altra direzione.

PUNTO D'USCITA: Sulla strada che da Pierno conduce nel bosco (cioè salendo verso sud), 1,6 Km giù dalla chiesa. Qui c'è la strada (al tempo di maggio 2012) non percorribile a causa di una frana (vedere figura a pag. 34). Nel caso in cui la strada venisse di nuovo riparata, parcheggiare alla biforcazione di una strada nel bosco con l'area pic nic (attenzione, facile da individuare, poiché al di sotto del bosco, a 1,9 Km dalla chiesa, vedere la descrizione dell'itinerario).

TRAGITTO: Pierno è più facilmente raggiungibile da Atella.

DIFFERENZA ALTIMETRICA: 525m.

NECESSITA': In generale l'escursione è facile, ma, essendo in parte senza vie, è necessario avere senso di orientamento; il luogo è prevalentemente ombreggiato.

Dietro la barriera stradale, seguiamo le curve della strada che sale. Alla prima curva a destra, scorgiamo giù a sinistra un'area pic nic nel bosco. Alla successiva curva a sinistra, comincia una corsia di guida all'angolo destro sulla strada, che ci teniamo in mente per la seconda parte dell'escursione. In primis andiamo avanti lungo la strada: ci accompagna un bosco misto di faggi, aceri e querce. Da sinistra sbocca una via (1189m); noi proseguiamo a destra, sull'asfalto (cartello: <<Località Santa Croce>>).

Subito dopo una breve discesa, e alla successiva salita, vediamo a destra nel bosco i rari abeti bianchi. Raggiungiamo un incrocio: dalla via di sinistra del bosco, che si incontra all'angolo destro sulla strada, saremo sulla via di ritorno; la strada prosegue dritto, e noi prendiamo quella che sale nel bosco a metà sinistra. Poco più tardi, seguiamo la via più larga verso sinistra. Dopo una curva a sinistra a 180 gradi, la via diventa più stretta. Ad una biforcazione, seguiamo il sentiero a sinistra e attraversiamo una piccola radura scoscesa con ampio sguardo. Questo è un assaggio del panorama visibile dalla cima, che è quasi raggiunto. Sulla cima del Monte Santa Croce, una torre facilita la visione. Andiamo oltre la cresta della montagna, attraverso un passo con un paio di alberi e di nuovo senza bosco, fino alla fine della sella. Qui un sentiero ripido scende dal prato in giù, poi piega a destra e si perde. Così attraversiamo il pendio in leggera discesa. Andiamo al di sopra della singola quercia, ma al di sotto di un piccolo, fitto faggeto ricoperto di foglie, e già vediamo risplendere una radura davanti a noi. Andiamo dietro il faggeto, seguendo la radura, e troviamo nel bosco, di nuovo, un sentiero, ma molto oltre la radura.

Attraversiamo la ripida radura e la lasciamo nel punto più basso. Nel bosco è di nuovo visibile il sentiero. Esso ci conduce sempre dritto ad un passo. Vale la pena scalare la vetta davanti a noi e godersi il panorama. Il nostro itinerario, tuttavia, va nella direzione del passo a sinistra nel bosco, dove immediatamente, dietro un robusto ceppo d'albero, inizia un sentiero più ampio. Lo seguiamo fino a che troviamo un'ampia strada nel bosco, e raggiungiamo così l'incrocio conosciuto. Qui si ritorna alla stessa strada, dunque verso destra ed a sinistra del prato boschivo, fino alla corsia poco lontana dall'uscita, che abbiamo osservato all'inizio dell'escursione. Svoltiamo quindi a destra e ci incamminiamo sulla ripida corsia saliente e poi sulla strada a sinistra (passaggio nella recinzione di filo spinato). Alla biforcazione successiva ci inerpiciamo a destra e seguiamo la strada fino alla sua fine improvvisa. Lì ci sporgiamo a sinistra nel bosco. Per evitare il gruppo roccioso esposto, pieghiamo a destra da questo ancora una volta, per un paio di metri nel bosco. Poi andiamo lungo il limite del bosco con vista sul pendio boschivo del Monte Santa Croce. Alla fine della radura proseguiamo dritto nel bosco, dentro l'incrocio del sentiero. Ignoriamo una radura sulla sinistra, ma

alla prossima radura la nostra strada ci conduce facilmente a sinistra, verso una sella montuosa. Qui ci troviamo nuovamente sulla via del ritorno. Seguiamo ancora il nostro sentiero attraverso il bosco e così evitiamo la vetta del Monte Pierno, che scendiamo appena sulla via del ritorno. Il nostro sentiero finisce sulla cresta nord del Monte Pierno.

Noi andiamo a sinistra, proprio al di sotto della cresta, lungo il gruppo di rocce, poiché la vista è migliore. Conviene andare fino all'inizio del bosco (1241m), dove la cresta scoscesa degrada. Quindi ci giriamo e torniamo indietro, ma non nel bosco, bensì sempre in aperta campagna, lungo il margine, e così raggiungiamo la doppia vetta del Monte Pierno. Dietro è scosceso e roccioso fino alla sella, che conosciamo dall'andata. Sulla medesima via, all'indietro fino alla strada, poi giù a destra, verso l'uscita.

XXVIII-XII-MMXIV

Traduzione a cura del Prof. Domenico Calderone